

FARE IN FRETTA

Sangalli: ora sprint per le riforme «Economia spacciata senza stabilità»

Il presidente Confindustria: il Parlamento cambi la legge elettorale



di RAFFAELE MARMO

■ ROMA

«**NON STA** certo a noi indicare quale riforma elettorale fare per le prossime elezioni, ma una cosa è certa: il meccanismo deve assicurare la governabilità, indispensabile per l'economia reale». Carlo Sangalli, il numero uno di Confindustria, promuove il governo Gentiloni, che «può cogliere l'opportunità di questa ultima parte di legislatura attraverso un'accelerazione delle riforme economiche». Ma per garantire un assetto futuro più stabile confida soprattutto nel Presidente Sergio Mattarella: «Il suo contributo sarà fondamentale per mettere a punto regole efficaci e condivise».

Presidente Sangalli, il rischio dello stallo e della palude post-voto, se si votasse con i sistemi attuali, c'è tutto. Come uscirne?

«La stabilità politica è essenziale per la ripresa e a noi interessa che si arrivi a un sistema elettorale funzionale allo scopo. Spetta, però, alla politica e ai partiti definire la riforma più efficace per evitare soluzioni che non garantiscano governabilità. In questo senso possiamo auspicare che si superino le logiche di sterile contrapposizione. E che si lavori con uno spirito più costruttivo, direi costituente. Anche perché la prossima legislatura dovrà fare quel salto nelle ri-

forme economiche che il Paese si aspetta da tempo».

I segnali che vengono dai partiti non sembrano andare, almeno per ora, in questa direzione.

«Confidiamo comunque che si possa costruire una riforma elettorale vera e condivisa. Su questo punto mi trovo d'accordo con il presidente dell'Abi, Patuelli, che su questo giornale nei giorni scorsi evidenziava il fondamentale contributo che potrà venire anche dall'equilibrio e dalla saggezza del Presidente della Repubblica. Ricordo che proprio Mattarella, nel suo discorso di fine anno, individuava tra le priorità quella di un ritorno a una politica più dialogante con l'obiettivo di rendere il Paese più coeso».

Le imprese, in ogni caso, quanto possono attendere i tempi della politica?

«Le associazioni di rappresentanza non sono chiamate a sostituire ruoli e responsabilità che appartengono alla politica. Nostro compito è quello di manifestare le difficoltà e le aspettative delle imprese che rappresentiamo, anche attraverso analisi e proposte utili a interpretare correttamente l'economia reale del Paese. In questo senso, apprezziamo il dialogo del governo con le parti sociali e il rispetto del ruolo delle rappresentanze nel contribuire alle stesse politiche economiche».

Ma che cosa può fare in concreto il governo Gentiloni

quantomeno per rimanere agganciati a quel po' di ripresa in atto?

«Il negoziato sul Def si preannuncia complicato per ottenere la flessibilità necessaria per una nuova stagione di crescita, ma è una battaglia che si può vincere. Insomma, siamo di fronte a un bivio: o si coglie l'opportunità di questa ultima parte di legislatura attraverso un'accelerazione delle riforme economiche per rendere la ripresa più robusta, diffusa e duratura o ci dovremo arrendere a una prospettiva di bassissima crescita».

Ritiene che l'esecutivo abbia davvero carte da giocare sul tavolo della politica economica?

«Crediamo che, a parte qualche incidente di percorso come l'abolizione dei voucher, il governo ce la possa fare per dare all'Italia ciò che serve in questa fase: stabilità, riforme e fiducia. Tanta fiducia. Ma bisogna proseguire e portare a compimento il percorso di riduzione della spesa pubblica e della pressione fiscale. In questo senso siamo favorevoli al taglio del cuneo sul lavoro, ma di certo non a scapito dell'aumento dell'Iva. Ogni incremento fiscale, compreso quello delle accise, dunque, ridurrebbe drasticamente i timidi segnali di risveglio dei consumi e dell'economia. E le nostre previsioni, con un Pil all'1,1 per cento per il 2017, e il rischio stagnazione per il 2018, non sono entusiasmanti».



«Gentiloni acceleri le misure economiche nell'ultima parte della legislatura»



«La legge elettorale sia condivisa. Fiducia nel contributo di saggezza che viene da Mattarella»





IN CARICA Carlo Sangalli